

cità produttiva nell'ipotesi che l'imposta venga trasferita o meno. Segue l'analisi degli effetti sull'incentivo a produrre in forma di società e sull'effetto dell'imposta sulla concentrazione industriale.

Un giudizio su un'opera di questo tipo non può essere dato che sulla base della completezza del materiale raccolto; e in questo caso il giudizio è positivo. Se qualche commento ci è permesso, diremo che l'Autore avrebbe potuto maggiormente sottolineare le opinioni e le tesi comunemente accolte sui vari problemi. Sarebbe stato inoltre consigliabile una trattazione a parte del problema dell'imposizione sulle società in rapporto allo sviluppo e stabilità economica che oggi, dati i fini della politica fiscale comunemente accettati, è divenuto di grande importanza ed attualità.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Atti del X Congresso Nazionale dei dottori commercialisti*. Napoli, 4-7 ottobre 1956. A cura dell'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli. Un vol. di pp. 587. Napoli, 1957.

AUTORI VARI, *Problemi dell'Università Italiana*. Fascicolo speciale della rivista « Il Mulino ». A cura del Comitato di Studi dei problemi della Università Italiana. Un vol. di pp. 96. Bologna, Società Editrice « Il Mulino », 1957.

CIPOLLA C. M., GANGEMI L., VALLE S., *Università ed organizzazione aziendale*. Un vol. di pp. 230. A cura della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, Napoli, 1957.

I temi trattati al Congresso dei dottori commercialisti tenutosi a Napoli non riguardarono solamente problemi

di statistica e di pratica aventi speciale rilevanza per la professione, benchè essi abbiano riscosso interesse e attenzione prevalenti. Essi furono: la riforma del contenzioso tributario; la riforma dell'istituto dei sindaci; tecnica e politica dei bilanci di esercizio nelle imprese; l'esperienza dei primi due anni di esercizio del nuovo ordinamento dei dottori commercialisti. Sia le relazioni di base sia le discussioni rappresentarono un apporto significativo dell'esame delle varie questioni.

Qui desidero richiamare l'attenzione su un tema di materia diversa: la riforma della Facoltà di Economia e Commercio dal punto di vista della preparazione professionale. Bisogna essere grati ai promotori del Congresso di aver procurato l'occasione propizia perchè venisse pronunciata in nome della categoria professionale una parola qualificata in merito al riordinamento degli studi economici in Italia, che viene fatto oggetto di indagini e proposte da varie parti. La relazione del prof. Domenico Amodeo richiama brevemente alcune (non tutte) proposte avanzate negli ultimi anni e opportunamente aderisce alla più accreditata posizione che si è venuta determinando al riguardo: quella di adattare la esistente Facoltà alle esigenze scientifiche e ai bisogni della pratica mediante la bipartizione del secondo biennio in un indirizzo economico generale e in un indirizzo economico-aziendale. Solo così sarà possibile alle Facoltà preparare giovani alle attività di studio e di ricerca economica di imprese ed enti pubblici, nazionali e internazionali, da una parte, e alla professione di commercialista e alla direzione aziendale dall'altra.

Il consenso che viene anche dai professionisti a questa idea suggerita già dagli economisti (si ricordi il voto

espresso dalla Società italiana degli economisti) è un fatto degno di considerazione perchè attesta la coincidenza di obiettivi degli uni e degli altri.

Sarebbe stata desiderabile una più attenta riflessione sui nuovi insegnamenti aziendali che, specialmente per l'impulso degli anglo-sassoni, si sono venuti diffondendo e che prima o dopo devono trovar posto nel piano di studi della Facoltà. Così pure avrebbe giovato un più accurato vaglio dell'onere imposto agli studenti dall'eccessivo numero di materie. Ma, in complesso, il progetto viene incontro alle maggiori esigenze di riforma. E' auspicabile che l'Ordine dei commercialisti prenda ad occuparsi ora dell'*esame di Stato*.

Su una più progredita specificazione delle discipline aziendali si intrattiene invece, con equilibrato giudizio e ricchezza di documentazione, il volume: *Università ed organizzazione aziendale*, che è la relazione del viaggio di studi compiuto dalla Delegazione italiana negli Stati Uniti per osservare soprattutto le cosiddette scuole di amministrazione aziendale (*Schools of Business Administration*). Opportunamente si fa notare in questa relazione la necessità che i corsi post-universitari in materia aziendale, che per private iniziative sono stati istituiti in Italia in questi ultimi anni, siano tenuti presso le Università affinché ricevano la garanzia di metodo scientifico e di organica composizione dei programmi. Il problema viene però esaminato solo dall'esterno e non dall'interno della Facoltà. Mentre si esprime un giudizio su quanto si fa *al di fuori* dell'Università, giudizio che non possiamo non condividere, non si fa il tentativo di integrare l'attuale corso di studi della Facoltà con l'aggiunta dei nuovi insegnamenti.

Soprattutto per chi non avesse co-

noscenza diretta dell'organizzazione universitaria statunitense, la pubblicazione riveste grande utilità per la ricca informazione. Gli autori hanno anche compreso nella raccolta degli scritti significativi di autori americani concernenti l'ordinamento degli studi universitari nelle varie parti degli Stati Uniti. Talvolta però si sono spinti al di fuori del campo proprio del settore economico, soprattutto se si tiene conto dell'ormai consolidato sistema italiano, che non corrisponde a quello anglosassone. Così, per fare un solo esempio, il bel saggio di D. Waldo: *Lo studio della pubblica amministrazione*, certamente utile a conoscersi anche da chi si occupa di economia generale e di economia aziendale, rientra piuttosto nell'ambito delle Scienze Politiche, alle quali spetta in primo luogo di trattare della Scienza della pubblica amministrazione, come del resto è generalmente riconosciuto anche in Italia (con particolare impegno l'idea è difesa dalla rivista: « *La tecnica dell'organizzazione nelle pubbliche amministrazioni* » diretta da G. Cataldi) e come è stato esplicitamente richiesto dai propugnatori del riordinamento della Facoltà di Scienze Politiche. La monografia, ugualmente preziosa, di D. Waldo: *Political Science in the United States. A Trend Report*, pubblicata a cura dell'Unesco (1956), illustra molto bene l'evoluzione dello studio della pubblica amministrazione in quel Paese: dalla fase in cui, accogliendo i concetti dello *Scientific Management*, si modella sull'efficienza a quella che riconosce l'inscindibilità di efficienza ed azione normativa e cioè, l'inscindibilità di amministrazione pubblica e di direttive politiche. La Scienza dell'amministrazione come disciplina scientifica tende così ad articolarsi intorno alla storia della p.a., alla sociologia della burocrazia, alla teoria delle decisioni po-

litiche e all'indagine comparata della pubblica amministrazione su base internazionale.

Noi non siamo tanto avanti in questo cammino. Però la direttiva è segnata e non può che contribuire ad un più spedito cammino la tempestiva individuazione del luogo appropriato per lo sviluppo della nuova branca: la scienza della pubblica amministrazione; è la Facoltà di Scienze Politiche e non quella di Economia e Commercio.

Le pagine dedicate agli studi economici nel fascicolo speciale della rivista « Il Mulino », sono dense di contenuto e colgono felicemente i punti nodali della questione. Esse hanno anche il merito di aver situato il problema specifico nel quadro più vasto delle scienze sociali, da una parte, e nella più compiuta problematica riguardante il livello scientifico del nostro titolo dottorale.

Sotto il primo aspetto il Comitato di studio dei problemi dell'Università italiana ha giustamente insistito sullo sguardo d'insieme comprendente le tre Facoltà sociali: Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia, come condizione per appropriate soluzioni relative a ciascuna di esse onde siano evitate lacune ed eliminati doppioni. Sotto il secondo punto di vista ha portato un'altra valida difesa al progetto di introdurre nella carriera di studio universitario un titolo minore (sull'esempio della *licence* dei Paesi di lingua francese, dal *Diplom*, secondo quelli di lingua tedesca, dal *Master*, secondo i Paesi anglo-sassoni) onde restaurare l'antica dignità della laurea dottorale. Degno di nota è che il sistema, oltre ai numerosi vantaggi didattici e pratici, apporterebbe anche un'insospettato contributo al progresso del sapere in quanto le dissertazioni di laurea, ridotte sensibilmente di numero, riservate esclusivamente a chi

ne ha la capacità e assiduamente vigilate dai docenti, costituirebbero tutte (o quasi tutte) dei frammenti, sia pure assai piccoli, utili all'avanzamento delle scienze.

Questo è, naturalmente, un discorso che non si limita alle Facoltà di Economia e neanche alle sole Facoltà di scienze sociali ma riguarda tutta l'Università italiana. Non è il caso di illustrare ancora una volta questa imprescindibile necessità, su cui mi sono intrattenuto più volte in questa Rivista.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

CAREW HUNT R. N., *Teoria e pratica del comunismo*. Un vol. di pp. 375. Roma, Ed. Opere Nuove, 1956.

Questo saggio parte dalla constatazione che il movimento comunista, come del resto ogni movimento sociale o rivolgimento rivoluzionario, è l'incarnazione di una idea, è l'applicazione a situazioni politico-sociali contingenti di principi elaborati in sede teorica.

L'A. si preoccupa, pertanto, di ricostruire le premesse dottrinali del comunismo e di offrirle alla meditazione di quanti ritengono, sbagliando, che l'azione comunista sia soltanto un crudo realismo, privo di ispirazione ideologica.

Egli, quindi, dopo una breve rievocazione delle radici filosofiche del comunismo, ne illustra le basi dottrinali quali furono poste da Marx e da Engels. Passa, poi, ad esaminare, nei capitoli successivi, lo sviluppo storico del movimento socialista, dal secolo scorso all'esperimento sovietico, soffermandosi, infine, a rilevare il contributo di pensiero e di prassi rivoluzionaria di Lenin e di Stalin.

Il volume vuole essere ed è una esposizione schematica dell'argomen-